



Demoni: uno dei migliori horror italiani anni 80

Descrizione

Un gruppo di persone viene invitata in un cinema dall'aria inquietante per quella che sembra, a tutti gli effetti, una prima visione in esclusiva; molto presto si accorgeranno che la realtà è alquanto sconcertante...

In breve. B-movie italiano impregnato di anni 80 (capigliature ed abiti inclusi), che dà un senso alla locuzione "horror puro" anche perchè la trama finisce per essere meno di un accessorio. Di culto per gli effetti speciali sublimi di Stivaletti e per il nome alla regia (Lamberto è il figlio di [Mario Bava](#)). Il soggetto di Sacchetti, lo sceneggiatore de "L'aldilà..." di Fulci, non risalta più di tanto agli occhi dello spettatore: una storia inizialmente promettente che poi si coniuga in semplici demoni dai dentacci aguzzi, sangue, *splatter*, azione e forse venti minuti netti di dialoghi. Ci piace lo stesso.

Demoni è stato da tempo elevato ad una dimensione cultistica che non ammette discussione, e non sarò certo io a smentire questa tendenza o a proporre improbabili riscoperte dell'acqua calda o, peggio, stroncature sostanzialmente immeritate. Con questo film Bava, in stretta collaborazione con Dario Argento, ha riportato la dimensione dell'*horror* ad una misura talmente pura da sembrare... teorica. Questo ovviamente non significa che si lavori sull'introspezione nè null'altro di simile, quanto il fatto che i personaggi siano quasi tutti degli autentici burattini nelle mani dei protagonisti del titolo. Demoni: sono maligni e fanno male, e tanto basta a fare il film. L'horror perde temporaneamente quasi tutte i suoi simbolismi, i suoi messaggi ed il suo potere sovversivo per tornare alla dimensione originaria, fatta di semplicità: allo scopo (che oggi appare poco scontato, a ben vedere) di fare paura allo spettatore quando forse era ancora possibile farlo. La cosa interessante di questo primo "*Demoni*", di fatto, risiede esattamente nella sua trama scarnissima, tanto da far sembrare che Bava non vedesse l'ora di riprendere piaghe purulente, vomito verde ed aggressioni demoniache. Questo elemento di fatto rende il film non esattamente un esempio di horror intellettuale come piace a certa critica, mentre l'elemento di puro intrattenimento fa esattamente il suo sporco lavoro (spaventare il pubblico, ripetiamo), e questo sia con qualche espediente meta-cinematografico (il film è



ambientato in un cinema dove proiettano un horror) che ricorrendo al elementi spesso piuttosto paradossali (le strade senza uscita o il mitico elicottero che precipita nella sala, il quale omaggia Zombi di Romero forse solo involontariamente). Pubblico horror aggredito dai demoni dei suoi film preferiti, dunque: roba che ha ispirato anche altri film, per la verità, senza contare che oggi il meta-cinema è diventato quasi un vezzo *radical chic* a cui hanno ricorso cani e porci. All'epoca, però, doveva essere probabilmente poco scontato farlo in un contesto del genere, e di ciò bisogna dare un merito enorme a chi ha realizzato l'opera intera. Nonostante un *cast* di attori che lascia un po' a desiderare e dei dialoghi che definire "riempitivi" è decisamente troppo, "*Demoni*" di Lamberto Bava si avvale di una regia piuttosto eloquente, che non lascia nulla all'immaginazione e che ha fatto letteralmente scatenare Sergio Stivaletti. La colonna sonora, poi, è un orgoglioso inno ottantiano all'*headbanging* più selvaggio, costituito dai riffoni dei Saxon (*Everybody up*), degli Accept (*Fast as a shark*) e moltissimi altri, senza dimenticare il contributo di Claudio Simonetti dei Goblin. Di fatto, però, il ritmo tende un po' a calare nella fase mediana del film – più o meno da quanto appaiono i *punk* (!) sulla scena – e presenta un *gran guignol* che, personalmente, ho trovato vagamente monotono in alcuni passaggi. Ciò non toglie che questo film sia emblematico di come anche in Italia si sapessero produrre *splatter-horror* ben fatti e a loro modo "artigianali", senza contare che l'idea stessa del racconto appare piuttosto originale per l'epoca, e questo non può che essere un vanto assoluto. Quando da oggi in poi sentirete qualcuno lamentarsi che in Italia non si fanno più i cari vecchi horror di una volta (ed è un luogo comune agghiacciante e falsissimo, per la cronaca), in molti casi ci si riferisce a questo.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

17/05/2023

Autore

cipollers